

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Tre in una. È questa la particolarità di piazza delle Coppelle che in un solo nome racchiude ben tre larghi indipendenti fra loro.

"Trait d'union" dei rispettivi spazi urbanistici è la chiesa di San Salvatore delle Coppelle, presa come punto di riferimento. La facciata anteriore chiude un lato della piazza opposta a Campo Marzio, quello posteriore delimita il perimetro dell'altra e il fianco laterale unisce le due aree.

Più che una piazza, quest'ultimo tratto potrebbe definirsi una strada, ma in realtà via delle Coppelle già esiste, è proprio lì accanto, così come si trova vicino un omonimo vicolo.

È nel 1300 che si stabilirono nel rione Sant'Eustachio i fabbricanti di bariletti in legno contenenti acqua, vino o aceto. Una coppella equivaleva a dieci fogliette, pari a circa cinque litri. A far da corona al mercatino della mattina sono un'osteria, una tintoria, una macelleria e un laboratorio del cuoio.

Più mondano è invece l'altro versante della piazza, occupato da due locali notturni e due ristoranti. Se oggi sono dei grandi ombrelloni a riparare le otto bancarelle che ogni mattina, domenica esclusa, occupano la



piazzetta, fino agli anni '50 i banchi del pesce erano protetti da una grande struttura di ferro.

Piazza delle Coppelle detiene uno storico primato, quello di conservare lungo un lato della chiesa la più antica insegna marmorea scritta in lingua volgare a Roma. Riferendosi alla nuova denominazione della chiesa e alla sua fondazione, dice proprio così: «Chia del S. Salvatore della Pietà aler delle Coppelle 1195».

C'è poi un'antica buca delle lettere, che va considerata la prima forma di registrazione alberghiera per gli stranieri.

L'iscrizione evidenzia: «Qui devono mettere i viglietti, tutti gli osti e locandieri per dare notizie de' forestieri che si infermano nelle loro case 1743».